

il Cenacolo

A cura del Seminario

Presbiteri esperti in umanità

Gli Orientamenti Pastoralis tracciati dal nostro Arcivescovo per il triennio 2011-2014 pongono al centro dell'attenzione, in questo primo anno, la Comunità presbiterale, nel contesto della scelta educativa dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020. A tal proposito, S.E. Mons. La Piana rileva: «In questo tempo di crisi di cultura e di educazione, a noi che formiamo la comunità presbiterale è chiesto di ridestare la passione educativa che ci abilita al ruolo di padri e maestri». Da qui l'invito, paterno e puntuale: «In qualità di ministri ordinati della Chiesa siamo chiamati ad insegnare un'antropologia radicata nella persona di Gesù Cristo, sorgente di vita e di felicità, nel tempo e oltre il tempo» (p. 22).

Che siamo preti per gli uomini è una delle affermazioni classiche della teologia del sacerdozio espressa nel celebre testo della Lettera agli Ebrei: «Scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio» (Eb 5,1). Oggi acquista il significato di una urgenza promozionale, quella di farsi carico di sussidiare un rinnovamento vero di questo nostro essere uomini e donne. Uomini e donne: c'è ancora il nome, è in crisi la dignità. Ci siamo dimenticati che Dio per venire nel mondo, Redentore dell'uomo, si è

fatto uomo. La sua grandezza è indicata da due titoli: vero Dio, vero uomo. L'aveva compreso bene quel grande cristiano, formatosi culturalmente e spiritualmente a Messina, che è stato Giorgio La Pira. Da deputato all'Assemblea Costituente, un giorno dovette rispondere ad un famoso parlamentare laicista che lo interruppe gridando: «Ma chi è costui?». La Pira rispose con la sua imperturbabile serenità: «Io? Sono un uomo». Anche Paolo VI, quando il 4 ottobre 1965 si recò in visita all'ONU, con dignitosa saggezza si presentò quale «esperto in umanità». Era per lui il titolo che più lo accreditava presso quell'Assemblea mondiale dei popoli liberi.

Ancor oggi, sul monte, Gesù consegna ai suoi presbiteri e a coloro che si preparano a diventarlo il segreto per la bellezza del vivere. La beatitudine del vivere liberi dalla cupidigia, casti, desiderosi di giustizia e costruttori di pace, seminatori di riconciliazione e di gratuità, disposti al sacrificio pur di non venir meno alle promesse e per il bene degli altri. È questa l'«antropologia radicata nella persona di Gesù Cristo». Per questa nuova umanità vogliamo essere preti!

MONS. CESARE DI PIETRO
RETTORE DEL SEMINARIO

Il mio primo servizio: la gratitudine

A quasi due mesi di distanza ritorno col pensiero e con il cuore al giorno della mia ordinazione diaconale. L'entusiasmo è sempre vivo, ma quanto più mi allontano dalla straordinarietà dell'evento celebrativo (e dal rischio di una facile retorica), tanto più abbraccio con gioia la bellezza «ordinaria» del ministero diaconale.

Non è facile descrivere l'emozione della mia prima benedizione, o forse meglio dire della prima volta in cui il Signore ha benedetto con le mie mani: timore, gioia, riconoscenza... La sublimità di un segno così ordinario è amplificata proprio dalla consapevolezza che questo avviene attraverso la mia povera collaborazione, non in forma meccanica o strumentale, ma nella meravigliosa (commovente!) dialettica tra la volontà di Dio e quella mia, secondo la logica evangelica per cui l'amico del Signore trova gioia nel seguire il suo comando: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo pa-

drone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

trasparente la forma di Cristo servo che mi è stata affidata come dono e come compito nel giorno della mia ordinazione.



Il compito del diacono certo non si esaurisce nel dare benedizioni. Il vero culto – cristiano, in generale, e diaconale, nello specifico – consiste nel prendersi cura del Corpo di Cristo, non solo nella sua presenza sacramentale, ma anche nei poveri e in coloro che si trovano in ogni genere di bisogno. In questi ultimi giorni mi sono accorto che posso e devo fare qualcosa in più per rendere

I miei impegni di studio non possono certo rappresentare un alibi. Nel mio piccolo, sto cercando di mettere in pratica queste intenzioni, ma a tutti chiedo una preghiera perché, dopo l'abilitazione al ministero tramite l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione, possa seguire un generoso servizio per il bene della Chiesa e di tutti gli uomini.

DON CARMELO RUSSO

Ci siamo anche noi!!

«Il Signore non ha solamente chiamato gli apostoli duemila anni fa, ma continua a chiamare anche adesso». Queste le parole che udii da un sacerdote e che rimasero impresse nella mia mente aprendo una breccia nel mio cuore. Mi chiamo Alessandro, ho 32 anni e proven-

Cari amici lettori, è arrivato anche per me il momento di scrivere qualcosa su questa meravigliosa «storia d'amore» che dà senso alla mia vita. Sono Antonio Gugliandolo, la «mascotte» del Seminario. Ho 19 anni e provengo dal vicariato Messina-Sud e precisamente dalla parrocchia S. Maria delle Grazie in Bordonaro. Ciò che porto nel cuore non può rimanere nascosto e, per tal motivo, voglio dividerlo con voi. Questa vocazione, da sempre ritenuta la «perla preziosa» da donare e custodire gelosamente, affonda le radici negli anni della mia adolescenza; sin da allora, passo dopo passo, mi incamminai, tra gioie e dolori, nella strada che Egli aveva tracciato per me, strada di amore



go dalla Parrocchia S. Domenica V. e M. in Mandanici. Sento di poter presentare la mia vicenda vocazionale come una ininterrotta e progressiva storia d'Amore; una vibrante tensione che mi ha portato ad instaurare un più intimo rapporto con Cristo, vivendo oggi, nel «tempo» del Seminario, il serio discernimento della volontà di Dio sulla mia vita. Le parole con cui ho iniziato la mia testimonianza, furono pronunciate nella ordinarietà di una lezione di religione, ma furono per me la manifestazione dell'appello di Dio che mi chiamava ad un progetto che io al tempo non riuscivo pienamente a comprendere: sentii, infatti, che dovevo diventare prete, pur non avendo idea di ciò che la cosa comportasse e non essendone per nulla interessato. Dopo la laurea in giurisprudenza, caduta ogni resistenza, ho deciso di intraprendere la «Via» per eccellenza, incrociando quotidianamente quello sguardo misericordioso che da sempre sento su di me.

ALESSANDRO CAMINITI



disinteressato, puro, sincero. Da sempre ho creduto in un progetto d'amore e di gioia al quale, senza alcun merito, ho detto il mio «Sì». Con profonda gratitudine a Dio, lo scorso 25 settembre ho iniziato il mio cammino in Seminario, dove tra l'amorevolezza dei Superiori e la gioia di coloro che mi ha messo accanto, spero di poter portare un frutto... che rimanga!

ANTONIO GUGLIANDOLO

Seminario Arcivescovile "S. Pio X" Messina

«Li chiamò... stette con loro... li mandò»

FINE SETTIMANA VOCAZIONALI 2011-2012

19-20 Novembre:
Lo stile di chi si pone accanto al Signore

10-11 Dicembre:
La persona al centro dell'azione educativa

21-22 Gennaio:
Una chiamata per sé e per gli altri

18-19 Febbraio:
Con uno sguardo misericordioso

17-18 Marzo:
La franchezza educativa

14-15 Aprile:
Un cammino che trasforma

19-20 Maggio:
La fatica della scelta

Per info:
Tel. 090 4926 Fax 090 4925
e-mail: seminario@seminario.semi.it
www.seminario.semi.it

Un fraterno invito a Te che senti nel cuore l'inquietudine ad un di più e ad un meglio di vita. L'invito a conoscere e incontrare Cristo Gesù che Ti chiama, resta con Te e Ti manda nel mondo come Testimone e Annunciatore del suo meraviglioso Mistero di Salvezza.

Ti aspetto in Seminario per condividere, con Te e con altri amici, un'esperienza di fraternità e ascolto della Parola di Dio.

MONS. CESARE DI PIETRO